

il commento dei padri

La somma sapienza, l'onnipotente Verbo del Padre, si proclama pastore delle pecore e descrive, per bocca di Ezechiele, la sua sollecitudine: "Fascerò la pecora ferita, curerò la malata, ricondurrò all'ovile quella smarrita..." Ecco le promesse del buon pastore. Egli vuol salvare la mia carne rivestendomi dell'incorruzione; se usciremo di strada non cadremo nella corruzione, perché lui stesso ci tiene per mano. Era stanco, dice il Vangelo, colui che si è affaticato per noi, promettendoci anche di "dare la propria vita in riscatto per molti" Dimostra così di essere lui solo il buon pastore, venuto a dare la vita "perché l'abbiano in abbondanza", cioè per tutta l'eternità (Clemente Alessandrino, *Il Pedagogio*, Lib. 9).

Per tutto il brano si possono vedere, nell'Antico Testamento, Ez 34, 1-16; Ger 23, 1-6; vv 1-2 Qo 12, 11: Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore.

Sal 80, 2a: Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Is 40, 11: Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri).

Mic 2, 12-13: Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe; certo ti raccoglierò, resto d'Israele. Li metterò insieme come pecore in un recinto sicuro, come una mandria in mezzo al pascolo, dove muggisca lontano dagli uomini. Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa.

Mt 15, 24: Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

At 20, 25-29: E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge.

Eb 13, 20-21: Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

1 Pt 2, 25: Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

v 3 Es 33, 17: Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome».

Ct 8, 13: Tu che abiti nei giardini, i compagni ascoltano la tua voce: fiammella sentire.

Ger 50, 6-8: Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile. Quanti le trovavano, le divoravano, e i loro nemici dicevano: "Non ne siamo colpevoli, perché essi hanno peccato contro il Signore, sede di giustizia e speranza dei loro padri". Fuggite da Babilonia, dalla regione dei Caldei, uscite e siate come capri in testa al gregge.

Mt 28, 18-19: Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

altri autori cristiani

Se l'apostolato ha la sua qualifica escatologica nelle apparizioni pasquali del Risorto, nella sequela del Crocifisso esso si qualifica nella sofferenza e nel sacrificio. Due aspetti inscindibilmente tra loro congiunti, se si vuol testimoniare il Cristo intero. La comunione di Cristo non determina soltanto il contenuto dell'apostolato ma anche la sua forma nella storia. Dovremo quindi comprendere essenzialmente, e non soltanto incidentalmente, l'apostolato come *sofferenza attiva* e come *attività sofferente*. La Chiesa è apostolica se prende la propria croce sulle spalle, se testimonia la gloria del Risorto nella comunione con coloro che soffrono e il suo futuro nella comunione con coloro che sono prigionieri. In un mondo empio e disumano la Chiesa si dimostra veramente apostolica soltanto se è «Chiesa sotto la croce» (J. Moltmann, *La Chiesa nella forza dello Spirito*, 463).

«... se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati [...] ne dice la ragione: "perché anche Cristo patì per voi lasciandovi un

Gesù si presenta sia come la porta dell'ovile che come il pastore che pasce le pecore, così che abbiano la vita. In ambedue i simboli, sorprende il carattere esclusivo che Gesù attribuisce alla propria persona: egli non è una via tra le tante, egli è semplicemente la via (Gv 14,6) e tutti gli altri sono ladri e assassini. Il paradosso sta nel fatto che Gesù rivendica un ruolo regale (il pastore è da sempre il simbolo della regalità), ma senza alcuna delle caratteristiche che noi attribuiamo alla regalità. Nel vangelo di Luca dice: "I re delle nazioni le governano e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così: ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve... Io sto in mezzo a voi come colui che serve" (22,25-27). Come il suo Signore, la Chiesa può avere autorità regale se segue un'altra strada, quella della testimonianza della verità e della carità. Allora, la sua alleanza sarà con i popoli, i quali la cercheranno, come madre consolatrice delle ferite dell'uomo.

All'inizio del Vangelo di Luca si dice di Maria che una spada avrebbe trafitto il suo cuore. Adesso, negli atti degli apostoli, opera sempre lucana, si dice che la gente che accorse ad ascoltare l'annuncio di Pietro si sentì trafiggere il cuore davanti alla memoria del Crocifisso e domandò cosa avesse dovuto fare per il Signore. Senza quest'intima consapevolezza che Gesù è morto ed è tornato in vita per noi, ogni gesto di conversione non ha alcun senso. Soltanto se inteso come risposta d'amore al suo sacrificio acquista valore e testimonianza. Soltanto se sappiamo che Lui era senza macchia ed innocente, che non pronunciò mai menzogna, che fu fedele per noi sino alla fine, che donò tutto di sé, che le sue piaghe ci hanno guariti, possiamo accogliere anche noi ogni sofferenza presente nei nostri giorni ed offrirla allo stesso modo per il bene nostro e di tante persone.

(A): Il vero pastore conosce le sue pecore una ad una. Il vero pastore dorme con loro e ne prende addirittura l'odore, la puzza. Il vero pastore ha un fischio da richiamo unico ed inconfondibile rispetto a quello degli altri, che solo le sue pecore riconoscono e seguono. Il vero pastore non scappa davanti ai pericoli lasciando il gregge in balia dei lupi. Il vero pastore dice addirittura che è Lui che ha perso la pecora, che se l'è lasciata sfuggire, si sente responsabile ed è per questo che lascia la casa di suo padre e la va a riprenderla, a rischio della propria vita, si mette davanti ad essa ed affronta per primo la via difficile da percorrere. Il

IV domenica di pasqua A

15 maggio 2011

Alleluia, alleluia.

Gv 10, 14

Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 10, 1-10

In quel tempo, Gesù disse: ¹«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta^A, è pastore delle pecore^B. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore^C, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. ⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto^D perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino, a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone è il tuo vincastro mi danno sicurezza.

⁵Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

⁶«Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dagli Atti degli Apostoli

At 2, 14a. 36-41

[Nel giorno di Pentecoste.]^{14a}Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: ³⁶«Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». ³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. *Parola di Dio.*

le note del testo

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1 Pt 2, 20b-25

Carissimi, ^{20b}se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. ²¹A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme: ²²egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; ²³insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. ²⁴Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; ²⁵dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. *Parola di Dio.*

vero pastore lascia libere le sue pecore di entrare e di uscire da Lui, che è anche la loro porta. Il vero pastore non ruba, non uccide, non distrugge, ma ha spalle larghe per prenderle una ad una e portarle in salvo. Questo è il nostro pastore ed ha un nome ...

(B): La porta è l'apertura che segna il passaggio tra due spazi distinti; varcare una porta, anche della più umile casa, costituisce qualcosa di grave e di solenne per uno spirito sensibile; attraversando una soglia, abbandona il suo consueto ambiente ed entra in un altro differente. Il varcare la soglia costituisce il passaggio da un modo di essere ad un altro; nell'esperienza religiosa, le varie iniziazioni che accompagnano le tappe della vita fisica e psicologica dei credenti, sono vissute come un varco da un modo di essere ad un altro. Cerchiamo di comprendere il contenuto dell'affermazione di Cristo. La sua frase può venire interpretata: lo sono la soglia che separa la vecchia coscienza dalla nuova, il significato di tutte le iniziazioni. Io sono il significante e il significato, la forma e il contenuto, la materia e lo spirito. Le antiche porte sono tarlate: quelli che sono venuti prima di me ormai sono ladri e briganti, la loro voce non risveglia le coscienze mature per la novità. Cristo è la porta e l'ovile, l'iniziazione e la nuova vita che essa trasmette; è il pane che dona la vita, non il cesto che lo contiene; è il pane ed è la vita; è la via che conduce alla verità e, insieme, la verità consegnata agli iniziati. È la luce del Santo dei Santi, che ha dilacerato ogni velame, Luce offerta senza interruzione, Luce che accoglie chiunque ne senta il richiamo e deliberatamente lo segua.

(C): Io non sento di dirmi "pastore buono". Naturalmente l'affermazione negativa è solo per me, una confessione che io devo fare a tutto il mio popolo, a tutte le anime che mi hanno chiesto erba verde, nutriente. Io non posso ripetere le parole di Cristo a cuor leggero. Invece il Signore dice: Io sono il buon pastore. Io mi ricordo delle parole non cancellate del Profeta, le sentivo nella mia gioventù come una valanga, pensavo che non fossero vere. Parlava di pastori preoccupati solo di pascolare se stessi, mentre il gregge moriva di fame e si avvicinava il lupo. La pecora: l'animale più semplice, più innocente, più fedele. Avete mai visto il gregge in fila, seguire il pastore che cammina avanti, completamente abbandonato al suo cammino? E mai che rivendichi il suo diritto tradito, la pecora: il solo animale incapace di ribellione, incapace di stragi. Che immagini, Signore! A chi pensavi quando ci paragonavi a pecore, animali che noi deridiamo, forse per la loro impotenza al male; di chi ti ricordavi, oltre che di te stesso, quando dicevi di essere il buon pastore?

(D): "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Ecco cosa significa essere pastore: avere la possibilità di comunicare la vita e avere il desiderio forte di farlo. La vita di cui qui si parla è la sintesi di tutti i doni divini, perché è la partecipazione alla stessa vita di Gesù, alla vita stessa di Dio. Ma l'espressione - "l'abbiano in abbondanza" - dice che la vita divina è una vita totale, piena, non esposta a perdersi come quella terrena. Dove Gesù comunica la vita divina, l'uomo inizia un itinerario che si apre a possibilità sempre più vaste di bene e di carità, si apre alla vita in Dio.

Prefazio suggerito: "Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge" (prefazio II di Pasqua).

esempio – che dovete avere sempre innanzi agli occhi – perché ne seguitate le orme. [...] "A questo siete stati chiamati!". Quanti discorsi sulla vocazione! Chi si sente chiamato a questo, chi si sente chiamato a quest'altro; chi si sente chiamato a fare il poeta, chi si sente chiamato a guadagnare soldi; chi si sente chiamato a comandare gli altri; chi si sente chiamato a conquistare il mondo; chi si sente chiamato a dominare lo spazio... tutte vocazioni che non esistono! Non ne esiste altro che una: "a questo siete stati chiamati": a partire! E questo, guardate, non è un discorso triste: è un discorso pasquale! È nella pasqua che ci viene detto questo, è nella gioia di pasqua! Questa è la vocazione! Se ha senso parlare di vocazione in una prospettiva cristiana, non c'è altra possibilità che dare ad essa questo significato: "a questo siete stati chiamati!". [...] Io insisto molto nel sottolineare come tutto questo discorso non contrasti, ma anzi sia nel contesto del mistero pasquale che celebriamo: è un discorso pasquale perché è precisamente il discorso della generazione nuova. Ricordiamoci sempre che Gesù nell'imminenza della sua ora ha sempre parlato di questa ora come dell'ora della sua glorificazione. Ne ha avuto anche paura nella sua sensibilità umana, ma nel suo spirito ha sempre visto che essa corrispondeva al momento del suo perfezionamento, della sua pienezza, e quindi della sua glorificazione. Era la sua pasqua, era veramente il giorno in cui il Padre lo incoronava del possesso pieno di quel regno che gli competeva prima che il mondo fosse! Quindi è Pasqua, Pasqua di Cristo e pasqua nostra! E la nostra è veramente una vocazione pasquale. [...] vocazione ad entrare in questa misteriosissima disposizione divina che si è realizzata nel Figlio Unigenito e che quindi non si può non realizzare in ciascuno di noi [...] è l'epifania dell'amore del Padre per il Figlio, e quindi dell'amore del Padre per ciascuno di noi (G. Dossetti, *Omelia nella IV domenica di pasqua A, 23 aprile 1972* dalla viva voce, senza la revisione dell'autore).

Davvero sorprendente l'argomentazione del vangelo di oggi. Il vero pastore delle pecore è riconosciuto e quasi autenticato dal fatto che entra nel recinto delle pecore dalla porta. Chi vi sale da un'altra parte "è un ladro e un brigante". È pastore chi entra dalla porta, aperta dal guardiano, mentre le pecore ascoltano e riconoscono la sua voce. Tutto con ordine, come sempre senza sconquassi, e la porta individua il pastore delle pecore. Il pastore è quello della porta e la porta appartiene al pastore... a chi cioè entra dalla porta, aperta dal guardiano, si presenta e si dichiara responsabile delle pecore, delle loro custodia e difesa, a qualunque costo. Più avanti si dirà che il buon pastore dà la vita per le pecore. Ma l'argomentazione ha uno sviluppo inatteso: il pastore viene identificato con la porta: "io sono la porta delle pecore". Proprio perché la porta autentica il pastore vero, affidarsi al pastore-porta, per le pecore, vuol dire assicurarsi una garanzia di salvezza e di pascolo. Come prima si affermava che chi non entra per la porta è un ladro e un brigante così è detto brigante e ladro che non passa attraverso il pastore-porta Gesù. Certo un'argomentazione affannosa molto orientale e infatti è scritto che non capirono di che cosa parlava loro. Non tradiamo, io credo, il senso del discorso se sintetizziamo così: per il pastore vero, buono le pecore non sono una possibile preda da rapinare e godere a capriccio, ma un bene che è necessario custodire e difendere. In altre parole quelle pecore siamo noi, sono tutti gli uomini e le donne del mondo che non sono, non siamo, semplicemente erba da falciare, me creature volute, amate da Dio. Padri, mamme, figli, fratelli chiamati alla dignità dell'amore, ad amare e ad essere amati tanto che il Buono Pastore per loro è disposto a dare la vita e ha dato e dona sempre se stesso. L'Eucaristia è la testimonianza permanente dell'amore del Pastore per noi, ma proprio perché tanto amati, fino al "questo è il mio corpo... mio sangue per voi", l'Eucaristia ci fa consapevoli di una dignità che non ha prezzo (*don Eleuterio Agostini*).

Il battesimo di conversione di cui parla Pietro non è una "iscrizione all'albo", non è un lasciarsipassare, ma è il risultato del sentirsi "traffitti", del volgere lo sguardo a colui che è trafitto. Quel Gesù, quindi, guida la conversione dalla croce su cui lo abbiamo innalzato; egli si mette in mezzo come "porta", come discrimine per riconoscere "ladri e briganti". Se uno non passa da lui non può che avere secondi fini sul gregge. Se il recinto ci ricorda le sicurezze, a volte illusorie, del quotidiano, di ciò che si conosce, il pascolo è quel mondo delle relazioni umane per il quale ci serve un Pastore, perché all'esterno non possiamo proteggerci da soli dai lupi. Il Pastore, quindi, è colui che ha cura di noi più di ogni altro, che non ci guida come massa indistinta, ma ci interpella uno ad uno, nella singolarità della nostra condizione, in rapporto di personale fiducia. "Entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9). Gesù è una porta che ci permette di entrare e uscire e provvederci ciò di cui abbiamo bisogno; cos'è questo se non lo strumento della nostra libertà, della nostra capacità di stare nel mondo da uomini liberi? Quando entriamo e usciamo liberamente, anche noi ci rapportiamo con gli altri "passando attraverso Gesù", cioè con l'attenzione che impariamo dal Pastore, con la schiettezza, la semplicità e l'umiltà del condividere la condizione gli uni degli altri (*Diaconia dell'O.P.G.*).

Col 1, 18: Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

Eb 2, 10: Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

1 Pt 1, 12: A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Ap 3, 7: All'angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi: "Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre.

v 4 Sal 45, 11: Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Mt 11, 28-29: Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

Mt 16, 24: Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Mc 7, 33-35: Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

Gv 12, 26: Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Rom 8, 15: E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

v 5 Pr 19, 27: Figlio mio, cessa di accogliere l'istruzione se vuoi allontanarti dalle parole della sapienza.

Col 2, 6-10: Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti ragguagli ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza.

Ef 4, 11-15.

v 6 Gv 16, 25: Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre.

vv 7-8 Sal 14, 6: Voi volete umiliare le speranze del povero, ma il Signore è il suo rifugio.

Sal 79, 13: E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Lc 15, 4-6: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, 6va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".

Gv 1, 18: Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Gv 17, 3: Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

At 4, 12: In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Ef 2, 18: Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

v 9 Sal 80, 2-3: Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Efraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Is 40, 11: Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Is 49, 8-10; Rm 5, 1-2; Eb 10, 19-22.

v 10 Is 49, 8-10: Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.

Os 7, 1: Mentre sto per guarire Israele, si scopre l'iniquità di Efraim e la malvagità di Samaria, perché si pratica la menzogna: il ladro entra nelle case e fuori saccheggia il brigante.

Mt 21, 12-13: Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*. Voi invece ne fate un covile di ladri».

Mc 1, 17: Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini».

Lc 19, 10: Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Gv 3, 17; Eb 6, 17-18; 2 Pt 2, 1-3.